

Con il carrello della spesa frena la crescita dei prezzi

► L'Istat abbassa le stime sull'inflazione: l'impatto maggiore da energia e carburanti

► Rallenta il costo dei generi alimentari: ora risultano meno care frutta e verdura

NAPOLI È LA CITTÀ DOVE GLI INCREMENTI PESANO DI PIÙ: SECONDO LE STIME UNA SPESA EXTRA DI 550 EURO ALL'ANNO

I DATI

ROMA Decelera il prezzo del carrello della spesa, ma attenzione alle bollette. L'inflazione a marzo, stima l'Istat, ha registrato una variazione congiunturale nulla sul mese precedente e un aumento su base annua dell'1,2% (dal +0,8% di febbraio). La stima preliminare era +1,3%. «A marzo - ha commentato l'Istat - l'inflazione risale leggermente, portandosi all'1,2%. Questa lieve accelerazione riflette l'attenuarsi della flessione, su base tendenziale, dei prezzi dei beni energetici (-10,8% da -17,3% di febbraio), sia per la componente regolamentata che non regolamentata».

IL DETTAGLIO

Anche l'aumento dei prezzi dei servizi relativi al trasporto (+4,5% da +3,8%) ha influito. In compenso, i prezzi dei prodotti alimentari non lavorati mostrano, anche a marzo, un rallentamento (+2,6% da +4,4%). E frena la dinamica su base annua dei prezzi del "carrello della spesa" (+2,6%). Infine, l'inflazione di fondo si attesta al +2,3%, stabile rispetto al mese precedente.

Più nel dettaglio, nell'ambito degli energetici non regolamen-

tati perde di intensità a marzo la flessione dei prezzi dell'energia elettrica mercato libero, del gas di città e gas naturale mercato libero, del gasolio per mezzi di trasporto e della benzina.

Per quanto riguarda il comparto dei beni alimentari non lavorati, rallentano sia i prezzi dei vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (-4,0% sul mese), sia quelli di frutta fresca e refrigerata (-0,3% il congiunturale). Secondo il bollettino redatto dall'Unione nazionale dei consumatori, nella top ten delle città più care d'Italia, in termini di aumento del costo della vita, figurano adesso Napoli, dove il rialzo dei prezzi del 2,5% determina un incremento di spesa annuo pari, in media, a 551 euro per una famiglia tipo. A Bologna non va molto meglio: qui l'inflazione in crescita dell'1,8% costa 501 euro alle famiglie. In questa classifica poco ambita trovano spazio anche città come Brindisi (+2,6%, 493 euro) e Venezia (+1,8%, 474 euro), Benevento (+2,2%, 470 euro) e Padova (+1,8%, 463 euro).

DOVE SI RISPARMIA

Al contrario, evidenzia sempre l'Unione nazionale dei consumatori, a Imperia si registra la deflazione più alta d'Italia, -0,3%, che si traduce in un risparmio su base annua di 67 euro per le famiglie residenti. Bene anche Pescara, dove la diminuzione dei prezzi dello 0,1% determina un calo di spesa annuo pari a 22 euro per una famiglia tipo. Si risparmia qualcosa anche a Campobasso, dove una famiglia spende in media 21 euro in meno l'anno.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

